

# Giustizia e Libertà

Distribuzione telematica

Periodico Politico Indipendente

Copia gratuita

Sp. Bossi, Pontida, La Lega, L'Euro

## Bossi a Pontida

di L.B.

(a pagina 1, 4)

## Bossi a Pontida: «L'Europa è fallita»

di red. (www.unita.it)

(a pagina 2)

## Sofri, Castelli avvisa Ciampi «Non firmerò mai la grazia»

da www.repubblica.it

(a pagina 3)

## L'alleanza

### Lega - Naziskin

di Renzo Guolo (www.repubblica.it)

(a pagina 3, 12)

## Quando Bossi voleva la Padania nell'Euro

di Mario Monti (www.Corriere.it)

(a pagina 4)

## Taglio alla padana

di Marco Travaglio (www.unita.it)

(a pagina 5)

## Varietà etnico, con ministri

di Alessandro Robecchi (www.ilmanifesto.it)

(a pagina 6)

## Quello strano fenomeno chiamato Lega

di Paolo Di Roberto

(a pagina 7, 8, 12)

## Gli egoismi di Pontida

di Francesco Erasmì

(a pagina 9, 10)

## Contro il Razzismo e la Xenofobia, riflessioni su Criminalità e Immigra- zione

di Antonio Di Pietro

(a pagina 11, 12)

# Bossi a Pontida

di L.B.

A Pontida le tristi e sconvolgenti affermazioni del redivivo Bossi (dal giorno in cui fu vittima di un attacco cardiocircolatorio, è la prima volta che interviene ad una manifestazione pubblica) dovrebbero sancire il ritorno (?) del senatur alla direzione della "banda della Lega"

Lega che, per mostrare sempre più la sua "fedeltà di Bossi al cavaliere" è anch'essa allo sbando come, e forse più della stessa FI.

Solo un partito, ripetiamo ormai "allo sbando", infatti, può riuscire a ideare, urlare, promulgare farneticazioni pari a quelle che sono emerse l'altro giorno sui verdi prati di Pontida.

Ed ancora, solo un partito allo sbando ed un "capopopolo" come Bossi poteva giungere ad esternare idee, proposte economiche e monetarie, che non meritano neppure di essere definite

velleitarie, ma solo insane elucubrazioni di menti malate ed anche in malafede.

Come, altrimenti si possono valutare affermazioni come quelle tese a riaffermare la lungimiranza (del Bossi) nell'aver previsto il "crollo" (ma perché vi è stato veramente?) della Comunità Europea che lui, con molto tatto, da ministro di paese membro definì "Forcelandia".

O, ancora, la "pagliacciata" di voler promuovere un re-

ferendum" per ritornare alla LIRA.

O, idea ancor più balzana -e ci limiteremo a questa sola definizione, invece di scorrere tutta la lunga serie di sinonimo peggiorativi che si potrebbero usare- quella di utilizzare entrambe le monete, una (l'Euro) per gli scambi internazionali e l'altra (la Lira) per ... uso interno.

O, terza idea, ancor più esaltante delle prime due: legare la Lira al Dollaro.

(Continua a pagina 4)

Commovente il ritorno di Bossi a Pontida...

infatti, ciò che ha detto faceva veramente piangere...



am

# Bossi a Pontida: «L'Europa è fallita»

di red. (www.unita.it)

Pontida, la saga fantasy della Lega Nord, come ogni anno si festeggia in una calda domenica di giugno su un pratone nel Bergamasco.

Quest'anno quello che il comunista italiano Marco Rizzo definisce con termine calzante «**il manicomio della politica**» è all'insegna dell'euroscetticismo.

Così per l'occasione la Lega ha coniato banconote da 1 e 2 **neuro**, la divisa ufficiale del festival, con cui si pagano i ristoranti della kermesse legata: valgono quanto 2 e 5.000 lire e c'è su un lato è stato stampigliato il Sole delle Alpi e la scritta «**Pontida 2005**».

Nei tavolini si raccolgono anche le firme per il ritorno alla lira -«**un sondaggio**», spiegano i dirigenti- e sono in vendita portafogli da collezionisti con tutti i tagli di vecchie banconote italiane, comprese le AM-Llire del tempo della guerra.

Più moderati i collezionisti padani hanno voluto coniare una moneta da 2 euro con l'effigie dell'Umbertone, Bossi da una faccia e sull'altra l'Europa.

È il suo giorno, il giorno del grande rientro del Senatùr tra la sua gente. Il suo primo comizio dopo la malattia è atteso attorno per le

13,30, sotto il sole giaguaro.

Nel frattempo vanno letteralmente a ruba nei gazebo di paccottiglie leghiste le magliette con la sua foto e la scritta «**Bossi forever**».

Ma per festeggiare il ritorno del capo arruffapopoli c'è soprattutto



il bandierone verde della Padania largo e lungo **17 mila metri quadrati**, pronto al trionfo del grande ritorno.

Tutti si aspettano un discorso antieuropeo. Del resto preceduto da una rincorsa di dichiarazioni di questo stampo.

Sabato Bobo Maroni, ha detto che l'Europa è governata dalla Bce e ha indicato Prodi come il responsabile della crisi economica in cui versa l'Italia.

Domenica mattina è stato il turno di Calderoli che lancia l'idea di «**risottoporre a refe-**

**rendum il trattato di Maastricht**» addirittura, non quello Costituzionale per l'allargamento a 25 dell'Unione, ma proprio «**quello che ha fondato l'Europa unita e il mercato unico**».

Arrivano il vicepremier Giulio Tremonti, il sottosegretario Aldo Brancher e l'ex ministro Giuliano

renza asiatica. Noi abbiamo lottato contro l'Europa che voleva la pedofilia e abbiamo vinto». «**Dobbiamo difendere l'economia della Padania e del sud insieme -aggiunge- contro il centralismo romano**».

Non è la giornata giusta per parlare del partito unico rilanciato ieri da Berlusconi. «**Partito unico?** -è la risposta di tutti i dirigenti del Carroccio- c'è già è la Lega».

La Lega è sempre quella, dice il capo, citando la spada di Alberto da Giussano che sta nel simbolo leghista, «**è libera da ogni compromesso e continuerà a combattere per il federalismo e**

**per la libertà dei popoli**».

L'intervento di Bossi dura 15 minuti, interrotto tre volte per prendere fiato.

E parla anche della malattia, divenuta per altro parte del mito.

Commosso parla anche un po' del suo «**anno difficile**» e ricorda il suo amico Roberto Ronchi, invitando la gente di Pontida a non dimenticare coloro che sono morti.

Ma Calderoli alla fine è molto soddisfatto e ripete: «**Ora, con il ritorno di Bossi, comincia una nuova fase**».

Urbani e si dispongono dietro il palco.

Infine eccolo.

Commosso per la cittadinanza onoraria di Pontida, o forse della calorosa accoglienza, inizia a parlare.

Prima però, appena lo vedono sul palco, si leva un boato, vengono sparati anche alcuni mortaretti, fumogeni, uno sventolio convulso di bandiere.

«**Sapevo, sapevamo che sarebbe fallita l'Europa** -non delude l'oratore con la sua voce cavernosa-, **noi abbiamo lottato per le nostre imprese per difenderle dalla concor-**

Comizio del ministro della Giustizia al raduno leghista di Pontida "Poteri forti in campo, ma la Lega non è d'accordo: noi stiamo con Abele"

## Sofri, Castelli avvisa Ciampi "Non firmerò mai la grazia"

da [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it)

"Fino a quando avrò la responsabilità di questo atto non lo firmerò".

Parlando dal palco del raduno leghista di Pontida, il ministro della Giustizia Roberto Castelli ha rinnovato il duello a distanza con Ciampi sul problema della grazia per Adriano Sofri, in carcere per l'omicidio del commissario Luigi Calabresi.

"Lungi da me coartare le azioni di chiacchierata ma, se qualcuno vuole prendere decisioni, ciascuno deve prendere la propria responsabilità davanti al popolo", ha detto il

guardasigilli. "Noi -ha aggiunto- stiamo con Abele che è Calabresi". "Oggi -ha proseguito- si vuole liberare Caino. Tutti i

poteri forti sono in campo a

sostegno del loro mondo al contrario".

"Il mondo della sinistra e dei massocomunisti vuol far tor-



Adriano Sofri esce in permesso dal carcere di Pisa

nare in libertà anche chi ha ucciso. Io e la Lega non siamo d'accordo".

Nel suo intervento Castelli non ha mai citato per nome Sofri, ma in un passaggio

ha sottolineato: "Quando è uscita la notizia che avrebbe potuto ottenere la grazia, Caino ha scritto che

era ora e che era un suo diritto. Questa è la mentalità di quelli di sinistra".

"I grandi statisti sulla giustizia ci hanno preparato un mondo che va al contrario, in cui le vittime vanno subito dimenticate", ha detto ancora il ministro. "Se hai stuprato -ha insistito Castelli- puoi uscire e stuprare ancora, ma se uccidi per difenderti inizi un lungo calvario. Se sei un clandestino hai solo diritti, se sei nato sul tuo suolo hai solo doveri".

◆

## L'alleanza Lega-Naziskin

Le parallele mobilitazioni xenofobe della estrema destra di matrice neofascista e neonazista e quelle della Lega a Varese, rivelano quello che molti, in diversi schieramenti e tempi, hanno per calcolo politico fatto a lungo finta di non vedere: la natura di movimento di estrema destra postindustriale del Carroccio

di Renzo Guolo ([www.repubblica.it](http://www.repubblica.it))

I movimenti riconducibili a questa famiglia, emersa con forza negli anni Ottanta e che in Europa ha accomunato gruppi diversi come il **Front National di Le Pen**, la **Epoe di Haider**, i **Republikaner** tedeschi, il **National Front** inglese, l'**ex-Vlaams Block** fiammingo, l'**Udc** svizzero di Blocher, il partito della **Kjaersgaard** in Danimarca, la lista **Fortuyn** in Olanda, non sono riconducibili alla destra fascista. Si tratta piuttosto di

movimenti originati dai moderni conflitti postindustriali.

Conflitti che hanno come oggetto valori più che interessi materiali. Quei movimenti sono infatti il prodotto politico delle trasformazioni sociali che hanno investito le società europee dopo la recente, intensa, fase di globalizzazione e la caduta del Muro. Fase che ha visto circolare non solo merci ma persone portatrici di specifiche identità. E ha obbligato individui di diverse

culture alla condivisione di un medesimo spazio sociale un tempo relativamente omogeneo. Processo che ha innescato conflitti a loro volta alimentati da attori non tradizionali che agiscono come imprenditori politici della xenofobia.

I movimenti di estrema destra postindustriale reinterpretano il tema dei valori in chiave localistica e identitaria, cercando di dare risposte gordiane al clima di "sicurezza insicura" che caratterizza la nostra epoca.

A partire dalla strenua difesa di una supposta comunità naturale di popolo locale ritenuta oggi minacciata dallo straniero, simbolo e capro espiatorio, dell'abborrita globalizzazione.

Alla xenofobia militante quei movimenti uniscono: l'appello alla legge e ordine fatto valere innanzitutto nei confronti degli stranieri; un populismo, che oltre a invocare un'indistinta "giustizia del popolo" come metro supremo, è

(Continua a pagina 12)

## Bossi a Pontida

(Continua da pagina 1)

Questa è a nostro avviso la proposta che merita assolutamente l'**Oscar** che noi non possiamo che ritenerla una **“umoristica”** provocazione (in quanto fu avanzata anche addietro e si risolse in una **“bolla di sapone di minimissime dimensioni”** ma che nel momento attuale potrebbe risolversi in uno dei soliti **“scambio merci”** che Bossi ed i suoi sono soliti usare nei confronti del premier, specie nei suoi momenti di maggiore debolezza per ottenere, farsi concedere, farsi dare qualcosa, qualunque cosa: da posti di governo e di sottogoverno, da trasferimenti di reti Rai, ad ... altro, basta che valga e valga molto.

E' molto squallido fare queste affermazioni, lo riconosciamo benissimo, ma **“vere vere dico vobis”** molto più squallido è quel partito, o movimento politico, sono quei parlamentari che adottano questo sistema che avrebbe un nome molto preciso e chiaro per essere definito, anche nel CP.

Almeno fin'ora, sempre che l'ingegnare in acustica (al secolo il ministro Castelli) con una sua ennesima manovra non riesca a tramutare questo reato penale in semplice **“legittima metodologia utilizzabile per convincere gli ascoltatori distratti”**, il che potrebbe anche accadere, dati i tempi in cui viviamo.

In ogni modo, vorremmo suggerire ai nostri lettori di scorrere -con grande attenzione- quanto si è trovato mirabilmente a scrivere pochi giorni or sono il Prof. Mario Monti, già Commissario Italiano alla Comunità Europea sulle colonne del più noto ed importante quotidiano italiano indipendente: il Corriere della Sera.

Articolo intitolato **“Quando Bossi voleva la Padania nell'Euro”**

L.B.

# Quando Bossi voleva la Padania nell'Euro

di Mario Monti (ww.corsera.it)

Roberto Maroni propone un referendum per il ritorno alla lira. Roberto Calderoli accusa il Presidente della Repubblica di essere **«uno di quelli che ha spinto perché il nostro Paese entrasse a tutti i costi nell'euro. Oggi è dura accettare una sconfitta, che però va accettata»**.

Dopo la presa di distanza del Presidente del Consiglio, Calderoli precisa che il suo attacco non era rivolto al Presidente della Repubblica ma, insiste, **«ai veri responsabili di questa situazione, Romano Prodi e il centrosinistra»**.

Sarebbe far torto ai due ministri non prendere sul serio le loro dichiarazioni.

E sarebbe far torto ai lettori non ricordare quale fosse la posizione del partito, del quale i due ministri sono esponenti di spicco nella fase delle difficili decisioni sul varo dell'euro.

Ho ricordi precisi di quella fase, che vissi da Bruxelles.

**Nell'agosto 1996** in vista della dichiarazione di indipendenza della Padania e della formazione del Governo Padano - avvenute a Venezia il 15 settembre- Umberto Bossi scrive al Presidente della Commissione europea Jacques Santer, chiedendo indicazioni su come far aderire la Padania all'Unione economica e monetaria fin dall'inizio, previsto per il primo gennaio 1999.

Qualche tempo prima (**3 marzo 1995**), in mia dura dichiarazione all'Ansa riguardante Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini, Roberto Calderoli si era riferito alla lira come **«la nostra moneta ridotta a carta straccia»**.

**Il 2 settembre 1996** il portavoce di Santer dichiara inammissibile la richiesta di Bossi di far entrare nell'euro la sola Padania.

**Il 17 giugno 2001** -due anni e mezzo dopo la nascita dell'euro- nel suo intervento di Pontida Umberto Bossi afferma: **«Per quel che ci riguarda, se la lira non fosse entrata nell'euro, allora non sarebbero fallite soltanto le grandi imprese italiane, ma anche le piccole imprese perché il costo del danaro e l'inflazione sarebbero saliti alle stelle e sarebbe sopraggiunta la frantumazione dello Stato italiano, cioè la secessione. Noi avevamo la coscienza che se gli avvenimenti fossero andati in quel modo avremmo dovuto immediatamente indirizzare il processo politico verso uno Stato Nazionale Padano per garantirci la democrazia»**

◆

# Taglio alla padana

di Marco Travaglio (www.unita.it)

Da un paio di giorni non si hanno più notizie del ministro cariato Roberto Calderoli.

Pare che gli sforzi sovrumani compiuti per partorire l'idea di castrare stupratori e molestatore gli abbiano procurato un ricovero per sospetta ernia al cervello.

Niente di grave, comunque, non trattandosi per lui di un organo vitale.

È un peccato però che la lieve indisposizione lo tenga lontano dalla pugna proprio mentre la cronaca continua a sfornare notizie che sembrano fatte apposta per dar-



gli ragione.

C'è per esempio la storia, rivelata da «Diario», delle telefonate hard fatte col cellulare di servizio dall'ambasciatore italiano a Bruxelles Umberto Vattani ad alcune sue collaboratrici.

Una bolletta da 25 mila euro a spese dei contribuenti, per un totale di 264 chiamate (52 ore e 26 minuti) diurne e notturne «per motivi libidinosi e quindi biasimevoli».

Ora i pm romani Racanelli e De Falco chiedono il rinvio a giudizio del focoso diplomatico, già segretario generale della Farnesina, per pe-

culato, molestie e disturbo.

È una fortuna che il presunto molestatore sessuale non sia un extracomunitario, altrimenti il Calderoli si sarebbe già presentato in casa sua con le cesoie da giardiniere per risolvere la faccenda con un taglio preventivo.

«Galanterie», le definirebbe il nostro premier reduce dai trionfi finlandesi.

Intanto, rivela il Corriere, i giudici di Milano hanno spiccato 13 mandati di cattura per altrettanti agenti della Cia convinti che l'Italia sia ormai territorio americano e accusati di aver sequestrato l'imam della moschea di Milano, Abu Omar, per traghettarlo in Egitto e lì torturarlo a dovere.

Un caso da manuale, per il Calderoli: 13 extracomunitari clandestini senza permesso di soggiorno che s'introducono segretamente nel nostro Paese per sequestrare e seviziare un uomo nella capitale della Padania, sottraendo un sospetto di terrorismo alla giustizia italiana.

Da leccarsi i baffi, da farci una Pontida straordinaria.

Invece niente: il ministro odontoiatra tace.

Nemmeno una parola, un paio di forbici per tagliare almeno le mani ai manigoldi.

Eppure è la prova regina del fatto che gli extracomunitari hanno una particolare tendenza a delinquere.

Forse l'affilato ministro non sa che l'America non è in Europa, dunque anche gli americani so-

no extracomunitari.

Urge cartina geografica.

Il sagace Calderoli non è nuovo a queste distrazioni.

Non risultano suoi strilli, né tantomeno sue forbici, a proposito del processo a Pordenone contro Robert Scott Gardner, il militare Usa, dunque extracomunitario, che nel 2002, insieme a tre suoi amici albanesi, extracomunitari pure loro, avrebbe stuprato una ragazza di 14 anni. Uno dei tre albanesi, grazie alla legge Bossi-Fini, fu astutamente espulso e dunque sottratto alla giustizia italiana.

Anche il cosiddetto ministro Castelli s'era distratto un attimo e aveva accolto la richiesta del comando Usa di sfilare il caso alla giustizia italiana per affidarlo alla Corte marziale, già nota per aver salvato gli stragisti del Cermis e gran parte dei torturatori di Abu Ghraib.

Cambiò idea proprio il giorno della decisione del gip di Pordenone di processare Gardner in Italia.

L'altroieri una perizia della Corte d'assise di Roma ha stabilito che a uccidere l'ispettore dei Nocs Samuele Donatoni nella sparatoria del '97 con i sequestratori di Giuseppe Soffiantini non fu uno di loro, ma un altro agente.

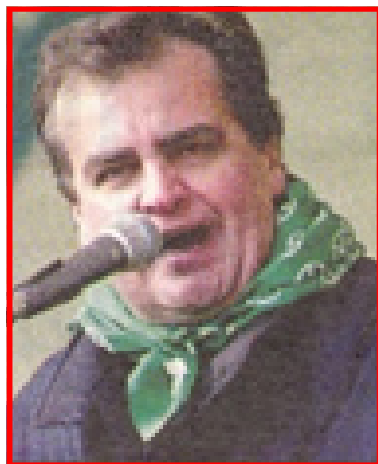
Nessun commento dal solitamente loquace ministro delle Riforme.

A Roma, frattanto, un giovane di Roma carica una prostituta rumena di 16 anni e, nella sua auto, la minacciava

con una pistola e abusava di lei, poi la picchiava finché lei riusciva a fuggire; a quel punto tentava di investirla con la sua Bmw.

Silenzio assoluto dal ciarliero ministro delle Riforme.

Nemmeno una piega, da Calderoli Manidiforbice, nemmeno quando due settimane fa l'italianissimo Salvatore Salvaggio, operaio edile di Pietraperzia (Enna), impugnò un coltello, raggiunse in piazza l'ex fidanzato della figlia, lo sgozzò davanti a un



centinaio di persone, infierì sul corpo, poi esclamò: «**Ho salvato l'onore di mia figlia**».

Chissà, forse la distrazione del Calderoli è maturata quando ha saputo il nome della vittima, Abdullah Kayja, e la sua nazionalità, albanese.

**Morale della favola.**

Se volete molestare, violentare, sequestrare ammazzare qualcuno, assicuratevi che sia un extracomunitario.

E, soprattutto, sinceratevi di essere italiani.

O, al massimo, americani.

◆

# Varietà etnico, con ministri

di Alessandro Robecchi (www.ilmanifesto.it)

Oggi c'è il grande raduno di Pontida e non so dirvi com'è andato (si svolgeva nella notte) il trofeo celtico di lancio del tronco.

Non so dire nemmeno se Bossi verrà per qualche minuto esposto alla folla («un breve saluto», dice il programma) e men che meno so dire se l'esposizione del povero infermo gioverà alla leadership Calderoli, o a Maroni o a chis-sachi.

Prevedo che, come al solito, i media sottolineeranno l'aspetto folkloristico del raduno leghista, non trovando cose politicamente sensate da dire.

La battaglia è quella contro l'euro, ci sarà un referendum sul prato per chiedere ai celti se preferiscono la lira legata al dollaro o la doppia circolazione monetaria e verrà esposto un enorme bandierone.

Folklore, appunto: l'unico ensemble di varietà etnico che ha dei ministri al governo.

Novità: la Lega va a Pontida con un martire, un povero barista di Varese ucciso a coltellate da un giovane albanese, per cui si sono scatenate in città rappresaglie, cortei, ruvidezze da camice bruno trattenute a stento (e anche non trattenute, visto che un albanese, innocente, è finito all'ospedale).

C'è da scommettere che la Lega farà di tutto per spingere sul tasto **straniero-uguale-delinquente**, argomento che

spesso trova d'accordo il ministro dell'interno.

Quanto al sindaco di Varese, che dovrebbe gettare acqua sul fuoco, eccolo discettare sulla bassa concezione della vita degli albanesi.

Ma qualunque cosa si festeggi oggi a Pontida, c'è alle viste anche un piccolo matrimonio, un'alleanza militarmanesca, un rapido contatto di ideologie contigue.

Fianco a fianco con i giovani padani, a Vare-

**"Siamo certi di saper distinguere la nebbia che scende dal cielo dal fumo che sale?"**

**(Parafrasando Pessoa)**

se c'erano anche i piccoli nazi di casa nostra, gente rasata che saluta romanamente, che da quelle parti ha una storia lunga (le croci celtiche contro la squadra di basket di Tel Aviv sono roba di anni fa), i suoi eroi (ogni tanto ne blindano uno per rapina) e il suo bel palmares di pestaggi, squadrismi e intimidazioni.

«Allarme nero», scriveva giustamente Castellina su questo giornale.

Tra le due forze eversive viste in sfilata a Varese, idealmente abbracciate nella caccia all'albanese -i giovanotti più esuberanti della Lega e i giovani hitleriani- c'è un tratto in comune.

Entrambe sono alla co-

stante quasi febbrile ricerca di visibilità.

La Lega, e i suoi militanti più giovani, compiono il miracolo di presentarsi come forza di opposizione pur stando dentro il governo.

I suoi ministri propongono taglie e guidano marce bellicose, azzannano l'Europa o il capo dello stato e hanno serenamente sdoganato il razzismo in vent'anni di retorica strapaesana.

I nazi coltivano da anni un'egemonia culturale negli stadi italiani, dove

si allargano, intrecciano alleanze, picchiano. Sotto gli occhi di tutti, peraltro.

Falangi da curva, ma che non vedono l'ora di uscire dagli stadi: un funerale, una spedizione, un raduno, tutto è buono per allargare l'area, per conquistare nuovi spazi.

L'area più numerosa è quella della maggioranza silenziosa che assiste e finge di non vedere, o vede e tace, o tace e magari, sotto sotto, acconsente.

Da più di trent'anni sono cliente di una squadra di calcio, pago puntuale, non sporco, tifo moderatamente per i miei ragazzi in un posto tranquillo, tra padri di famiglia e «tecnici» da bar.

Cerco di non mancare il rito una domenica sì e

una no e ho il mio posto numerato.

Poi per interminabili minuti, sento come un mantra, ossessivo e incalzante, il coro sui «milanisti ebrei» o altre simili sconcezze e vergogne.

Razzismi e ignoranze sbandierate (è il verbo giusto) davanti a tutti.

E tutti che fingono che non succeda, e l'anno successivo sono di nuovo clienti e mugugnano, sì, ma perché non si vince, mica perché a trenta metri da loro c'è la gioventù hitleriana in gran spolvero.

Lo squadrisimo che vediamo, dunque, è tutt'altro che un fenomeno nascosto e sottotraccia. E' anzi pubblico fino al delirio, ostentato, rivendicato.

Non c'è giornale o telegiornale che non abbia mostrato, durante i funerali di Varese, le magliette con la scritta in gotico «difendi il tuo simile / distruggi il resto» e dunque è bell'e pronto, e non da oggi, anche il marketing dello squadrista.

Ignoranza, razzismo e odio, prodotti molto pubblicizzati, che costano poco, che non vengono repressi, che hanno esponenti al governo della repubblica.

E che potrebbero piacere parecchio, attecchire saldamente, in tempi di crisi economica e culturale, in epoche di ricerca di capri espiatori, albanesi di Varese, e non solo.

◆

# Quello strano fenomeno chiamato Lega

di Paolo di Roberto

Bossi torna alla politica italiana.

Lo ha fatto in occasione della manifestazione di Pontida, luogo storico, in tempi recenti per il giuramento del 20 maggio 1990 che ha sancito la costituzione della Lega Nord quale nuovo soggetto politico per la difesa dei diritti del nord; in tempi remoti: il 7 aprile 1167, per il giuramento dei diversi comuni Lombardi che si allearono per combattere Federico Barbarossa.

La voce era più rauca del solito, e come tremolante, la lunga malattia probabilmente lo ha in parte debilitato e la emiparesi facciale alteravano la sua dizione.

Ma lo spirito era quello che tanto piace al così detto popolo padano.

Combattivo, sempre in prima linea, contro la **Roma ladrona, quella dei palazzi, delle tangenti, dei colletti bianchi**, che tanto facilmente si confonde nell'immaginario collettivo con l'altra Roma, la città del centro sud che tanto garraggia in rivalità con Milano.

La prima, capitale politica e religiosa, da secoli simbolo della corruzione, prima papale e poi monarco-fascista ed infine repubblicana, poi craxiana ed ora berlusconiana; la seconda, capitale eco-

nomica, esempio di abnegazione per il lavoro, sede della Borsa più importante d'Italia, ma anche, nel contempo sede indiscussa dei più importanti processi di Mani Pulite, assurta, all'epoca, ad immagine

che succhiano il sangue ed il sudore padano.

Lui, senza alcun titolo universitario che si taccia per specializzato in elettronica applicata alla medicina, quindi senza alcuna specifica conoscenza politica,

Magari, (che maligni questi nordisti d'Europa!), a prendere migliaia di euro di stipendio per parlare male dell'Unione europea, **Forcolandia**, come la chiama il Bossi.

Ma, non basta.

Bossi, "**celoduri sta della prima ora**", uno che si spacciava per "**duro e puro**" si è reso colpevole anche di un atto di nepotismo, facendo assumere Franco Bossi (il fratello, già gestore di un negozio di autoricambi) e Riccardo Bossi (il figlio, studente universitario fuori corso) presso il Parlamento europeo con la qualifica d'assistenti.



di una nazione che si voleva riscattare, rigenerare, ripulire del marciume che l'aveva per anni trascinata sempre più in basso, epoca in cui si era caratterizzata anche con le definizioni "Milano da Bere".

Non ci sembra il caso di discutere ora se tale immagini corrispondano al vero o siano frutto di un pregiudizio più o meno diffuso. Vogliamo invece analizzare questo atteggiamento tutto leghista di "**sputare nel piatto dove si mangia**".

Eh si !

Il buon *senatur*, troppo furbescamente, non ricorda mai quanto lui realmente fa parte di quegli strani ingranaggi

contro Roma, contro la Repubblica italiana, che per anni ha ricevuto fior di milioni (di lire) di stipendio proprio dalla Repubblica italiana.

Criticata quanto si vuole, tranne il 27 del mese, giorno di **San Paganino**.

Ed ora che l'Italia è diventata troppo piccola per le sue ambizioni, ora che siamo entrati a tutti gli effetti nella grande Europa dei 25, ecco che il Bossi rinuncia allo stipendio italiano, forse troppo scarno, per andare a combattere le sue presunte battaglie nel profondo nord (Europa), dove ancora si staranno chiedendo cosa sia venuto a fare questo **terrone padano**.

Il tutto per un modesto stipendio di 12.750 euro (oltre 24 milioni delle vecchie lire) al mese, ciascuno, ai quali si vanno sommati, logicamente, i vari ed eventuali bonus.

Che strano destino quello dell'Umberto più famoso d'Italia.

Costretto prima a parlare male della Repubblica italiana, da cui prende lo stipendio per anni, poi a parlare male dell'Unione europea, da cui, attualmente, prende lo stipendio lui ed i suoi famigli, quindi dell'euro, moneta nella quale viene pagato il suo attuale stipendio.

Sembra proprio la politica dello "**sputare nel piatto in cui si man-**

(Continua a pagina 8)

## Quello strano fenomeno chiamato Lega

gia”.

E poi ci sono gli altri cavalli di battaglia del leghismo.

Gli immigrati, quelli clandestini, non certo quei 700.000 sanati dalla Bossi-Fini.

La lotta contro la criminalità (per carità e chi non la vorrebbe combattere!), che purtroppo non ha ancora il supporto del poliziotto di quartiere, promesso (fin dal primo semestre 2001) e mai realizzato.

La lotta contro i post-democristiani, che ... **pretenderebbero di governare con il solo scarno 6% (circa) preso alle ultime politiche, e accreditati di un banale 6% (circa) dopo le ultime europee...** parola di chi da 4 anni con i continui ricatti al leader di FI ha imposto il proprio credo politico dal basso del suo 3,9% (circa) delle politiche e del suo 5% (circa) delle europee.

Che dire della difesa accalorata al suo principale alleato di governo, oltre che amico personale, **quel vecchio mafioso piduista di Arcore**, come veniva definito dai leghisti solo qualche anno fa?

E della difesa dei valori cristiani, loro che quasi razzisticamente rinnegano il comandamento evangelico dell' accoglienza?

Il problema della Lega, è infatti l'essere un partito senza un filo logico politico, una benché minima coerenza tra il dire ed il fare.

La Lega è stato per lungo tempo un movimento di protesta, che ha visto la sua esplosione

proprio con quella tangentopoli che oggi tanto combatte.

E per tenere vivo il suo popolo -tecnica sempre seguita da tutti i movimenti privi di profonde radici culturali, di una razionale ideologia di fondo- ha bisogno di inventare sempre nuovi nemici per poter creare una pseudo-tensione: ora è il turno di Roma, poi l'Italia, l'Europa, l'euro, il governo.

Oops... scusate, al governo, ma entro certi limiti, ci sono anche loro.

Dopo anni di denunce,



di lotte, di attacchi, ora che sono al governo, ci saremmo aspettati chissà quali sfracelli.

E, magari, finalmente l'onestà e la competenza di cotanti rappresentanti avrebbe fatto le fortune del nord e dell'Italia tutta, con qualche briciola che sarebbe stata regalata anche al sud.

Invece, dopo ben quattro anni di governo, non solo ci troviamo a combattere con una crisi economica che non ha eguali in Europa (Francia e Germania, pur con tutti i loro pro-

blemi, stanno molto meglio di noi), ma soprattutto dobbiamo sopportare manfrine di bassa lega (è il caso di dirlo), con proposte che sfiorano praticamente il ridicolo e vengono irrise dai loro stessi alleati.

Come quello del ritorno alla lira, per esempio.

Dimenticando quello che un ritorno a 10 anni fa, con i tassi di interesse di 10 anni fa comporterebbe: aumento del costo del denaro con conseguente aumento dei mutui a tasso variabile e collasso di tante famiglie italiane;



**creativa”).**

Ma questo è un lungo discorso che richiederebbe un articolo a parte.

Quello che resta è la prova, se mai ce ne fosse stato bisogno, della loro incapacità nel dare risposte concrete ai reali problemi del paese.

Un rifugio nel populismo, nelle chiacchiere fatte **“a vanvera”**, senza indicare realmente la strada di cui abbiamo bisogno per uscire da questa crisi finanziaria.

Anzi.

Loro stessi sono parte della crisi finanziaria di questi ultimi anni, giacché con le loro scelte di governo hanno orientato la politica economica italiana.

E i risultati si vedono.

Viene allora quasi da ridere nell'esaminare un fatto accaduto proprio quasi quattro anni fa.

Era il 23 novembre del 2001. A Montecitorio si discuteva la **“Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 350, recante disposizioni urgenti in vista dell'introduzione dell'Euro”**.

Tali disposizioni erano ovviamente un atto dovuto, visto che il successivo primo gennaio sarebbe entrato in vigore la nuova moneta, l'euro, come sottoscritto dall'Italia nei diversi trattati internazionali.

A partire dagli accordi

(Continua a pagina 12)

# Gli egoismi di Pontida

di Francesco Erasmì

Da quando la scena politica italiana è stata invasa da personaggi, che, solo con molto eufemismo, potremmo definire “estrosi” o “anticonformisti”, quali, appunto, si sono mostrati, sin dall'inizio, gli infallibili cittadini della Padania, (?!?...), è, un altrettanto, incredibile eufemismo, affermare che ci si è trovati di fronte ad un imbarbarimento ed ad una volgarizzazione del mondo politico.

I “Padani” sono riusciti anche nell'ingrato compito di screditare l'unica vera, caratteristica istituzione politica italiana di governo, ovvero “il Comune”, sputtanandone il simbolo storico, simbolico, rappresentato da secoli dal Carroccio, che ne ha sempre incarnato lo spirito di indipendenza e di libertà territoriale, facendolo invece assurgere a ridicolo simbolo delle loro inverosimili rappresentazioni folcloristiche,

Ma fermarci a questa analisi grossolana e superficiale non dà alcuna spiegazione né sociale né politica di un movimento che, invece, seppur limitato territorialmente e di origine e con espressioni e manifestazioni “nazional-popolari”, ha coinvolto e coinvolge, emotivamente e con passione e partecipazione una fetta di italiani, anche se largamente minoritaria, sempre ammesso e non concesso che essi si sentano tali !



La verità è che “La Lega” ha concretizzato e incanalato politicamente un malcontento di una parte del territorio nazionale che mal sopportava e, a torto, riteneva di essere “la locomotiva” dell'economia individuando nel resto del territorio nazionale “i vagoni inerti” che venivano passivamente trascinati dalla forza e dall'altrui “lavoro”.

Da qui il risentimento, da qui il populismo della Lega che ha saputo cavalcare ed “offrire” al “suo popolo” quello che esso si voleva veder offrire e si voleva sentir dire e quello che aveva sempre vagheggiato di fare: pensare so lo ed esclusivamente ed egoisticamente a se stesso nella errata convinzione e presunzione, di fascista memoria, di essere autarchicamente sufficienti.

L'errore imperdonabile dei Leghisti, tralasciando ogni considerazione sulla mutualità, sulla cooperazione, sulla diversità, ma ugualmente importa-

te, partecipazione tra le varie componenti dello stesso popolo, si appalesava in modo incontrovertibile anche soltanto pensando che se l'industria del Nord poteva usufruire, per espandere le proprie

attività produttive, di ingenti riserve di denaro, comunque e sempre ed in ogni caso, molto poco generosamente messo a disposizione dagli istituti bancari, ciò era possibile perché la cultura del Sud contemplava rigorosamente, anche per i più poveri, che ogni famiglia dovesse avere un gruzzolo di risparmi da accantonare per gli imprevisti magari anche a costo di inenarrabili sacrifici e di rinunce anche di beni primari, mettendo così, inconsapevolmente ed involontariamente, ma proficuamente, a disposizione dell'industria del Nord, appunto, una risorsa economica importantissima che ha creato la fortuna e lo sviluppo di quella re-

alta che invece, in quel momento, con presunzione infinita si vantava, di essere autosufficiente.

D'altra parte, i tempi erano perfetti per far esplodere un tale malanimo nei confronti della classe politica corrotta ed inefficiente della “Prima Repubblica”.

Se Bossi avesse potuto scegliere il momento in cui far debuttare sulla scena politica il suo movimento, sono sicuro che non avrebbe potuto scegliere un periodo migliore.

Un periodo in cui i cittadini erano al massimo della disistima dei politici e, in un certo qual modo, volevano trovare una soluzione di cambiamento di un mondo che percepivano soltanto come corrotto, elitario e chiuso, in cui i soli “Principi” si spartivano gli immani sacrifici “del popolo”, e proprio per questo si cercava in tutti i modi il “cambiamento”.

C'è stato un momento in cui l'unico marchio di fabbrica valido era “Nuovo”, non aveva importanza se meglio o peggio bastava che fosse “Nuovo”, e, questo anelito di cambiamento aveva permesso di azzerare non solo una classe politica inetta, corrotta e mistificatrice, ma anche e soprattutto i partiti politici che avevano fondato ed ispirato la nostra giovane democrazia, ed in pratica, di vincere ogni e qualsiasi referendum popolare che proponesse, comunque ed in ogni caso, un cambiamento, qualun-

(Continua a pagina 10)



## Gli egoismi di Pontida

(Continua da pagina 9)

que esso fosse stato !

La Lega facendo forza, intelligentemente ed astutamente, su questi sentimenti e soffiando in modo inverecondo su ancestrali malcontenti popolari di disagio anche estremi ha costruito le sue fortune politiche, sposando posizioni estreme di rottura e seminando a piene mani odio e rancori tra gli stessi italiani, che loro hanno sempre sentito estranei perché **"Padani"** (!!!.....).

Emblematica è stata la creazione di una nazione inesistente quale, appunto, la "Padania" senza alcun nesso o riscontro storico, politico o semplicemente logico : un geniale creazione di una mente con obiettivi e fini dirompenti e incredibilmente secessionisti, esternata con quella pagliacciata ormai rimasta "mitica"

dell'acqua del Po, prelevata sul suo luogo di nascita, il Monviso, e versata, attraverso una invereconda messa in scena, nel mare di Venezia.

La Lega ha fatto dell' **"estremismo"** e dell' **"sensazionalismo"** il suo credo politico, il suo modo d'essere ed il suo modo di apparire, avendo come esigenza primaria, quale movimento politico, quello di essere paladino di ogni rivendicazione e di ogni istanza più retriva e più bieca.

L'importante era ed è impadronirsi di ogni malessere sociale per acuirlo e per incrementarlo, senza alcuna valutazione qualitativa e senza alcuna analisi eziologica.

Proprio ora, stiamo vivendo, un classico esempio, di questo modo profondamente e politicamente scorretto, di

interpretare la anche la realtà in cui viviamo.

Tutti i dirigenti politici Leghisti ben sanno che costituzionalmente non è possibile proporre referendum abrogativi di trattati internazionali e quindi non è possibile abrogare con un referendum l'introduzione nel nostro ordinamento della Costituzione Europea già deliberata dal nostro Parlamento, come sanno benissimo che non sarà mai possibile, almeno per ora, ritornare alla nostra **"ben amata"** Lira , eppure, stanno soffiando sul fuoco del malcontento popolare per apparire come coloro che sono dalla parte del popolo e voglio il bene del popolo per poi additare le altre forze politiche come nemici ed ostacoli della democrazia popolare.

Ma quale popolo, poi ?.....forse quello che si riunisce a Pontida, che stando ai risultati delle

ultime elezioni non raggiunge neppure il 4%.....ma allora chi rappresentato costoro ? forse "quattro", dico "quattro" scalmanati "senza patria e senza famiglia" che non sapendo dove collocarsi o che, invece, dovrebbero essere collocati, in una società civile e democraticamente forte e sicura, in una posizione marginale e di confine.....solo Berlusconi, nella sua mancanza totale di cultura e di principi politici, con l'unico obiettivo smaccatamente dichiarato di vincere, in qualunque modo ma vincere, con chiunque, ma vincere, poteva portare "agli onori degli altari" codesti barbari..... che per fortuna si vanno autodistruggendosi lentamente ma inesorabilmente.

Il tempo è un giocatore che non bara mai !

**Francesco Erasmi**

## Contro il Razzismo e la Xenofobia, riflessioni su Criminalità e Immigrazione

di Antonio Di Pietro

Riceviamo  
e  
Pubblichiamo

Roma, 24 giugno 2005

Cari amici, in questi ultimi giorni, alcune importanti città italiane sono state teatro di numerosi episodi criminali. Milano e Bologna, in particolare, sono state purtroppo luoghi di ignobili violenze sessuali.

Questa emergenza criminalità diffonde un clima di diffusa insicurezza, che incide pro-

fondamente sulla qualità e le abitudini di vita dei cittadini, che fomenta paure e pregiudizi. In questo clima, è stato fin troppo facile strumentalizzare questi orribili fatti di cronaca, e lasciarsi andare a deliranti esternazioni da Medioevo, come ha fatto nei giorni scorsi il Ministro per le Riforme Calderoli, che per gli stupratori in particolare, ha chiesto "la ca-



Italia dei Valori, riteniamo gravissime le affermazioni di Calderoli, volte solo ad alzare le folle reduci dalla festa della Lega, aberranti per chiunque nel XXI secolo, ma semplicemente scandalose se pronunciate da un Ministro della Repubblica. Le sue parole in sostanza, hanno riproposto " la legge del taglione" e di fatto non fanno altro che fomentare una pericolosa strisciante voglia di **"farsi giustizia**

(Continua a pagina 11)

stante questo però, noi di

## Contro il Razzismo e la Xenofobia, riflessioni su Criminalità e Immigrazione

(Continua da pagina 10)

**da soli contro gli stranieri"**, come testimoniano i raid compiuti da alcuni gruppi di giovani a Varese nei giorni scorsi.

Siamo purtroppo abituati a scene di questo tipo, da parte dei rappresentanti del Governo in carica e soprattutto al loro scarso rispetto per il ruolo istituzionale che ricoprono. Bene ha fatto quindi l'ex democristiano, Ministro degli Interni Pisanu, a richiamare il suo collega di governo al senso di responsabilità, affermando, in modo semplice e chiaro, come sia senza fondamento il binomio clandestinità - criminalità.

Nello stesso tempo però, occorre riflettere seriamente sulle condivisibili parole del Procuratore della Repubblica di Bologna Di Nicola, quando ha affermato come il clima che si respira attualmente nel nostro Paese, stia creando una pericolosa voglia di illegalità, dovuta - per noi di Italia dei Valori - anche e soprattutto al cattivo esempio della nostra classe dirigente, come nel caso delle velleità neo naziste del Ministro della Lega Nord.

Questi gravissimi episodi di cieca violenza, richiedono, infatti, una risposta giudiziaria efficace, ma anche e soprattutto sociale. Sicuramente quindi, non è una soluzione creare sterminati campi di immigrati alla periferia di Milano, così come i

CPT, i Centri di Permanenza Temporanea, in Sicilia e Puglia, dove migliaia di persone vivono - ma sarebbe più corretto dire, sopravvivono - in modo semplicemente disumano.



Se non si interviene con urgenza, per modificare radicalmente il degrado nel quale si trovano queste persone, non c'è da stupirsi poi dei dati ufficiali dello stesso Ministero degli Interni, che denunciano come stia pericolosamente aumentando la percentuale dei reati commessi da clandestini o collegati con l'immigrazione irregolare.

Occorre affrontare quindi in modo serio e consapevole il problema dell'immigrazione nel nostro Paese. Secondo dati Istat, al 1° gennaio 2004 gli stranieri in Italia erano pari a 1.990.159 unità e

rispetto alla stessa data dell'anno precedente vi è stato un aumento di circa 440.786 unità pari a circa il 28,4%. Un fenomeno in costante espansione, facilmente riscontrabile anche senza ricorrere alle statistiche, basti pensare agli

sbarchi quotidiani di clandestini sulle coste del Sud, che ogni anno si intensificano con l'arrivo dell'estate e del bel tempo. (Solo nei giorni scorsi, Capitanerie di porto, Guardia di Finanza, hanno intercettato nel giro di poche ore più di 800 immigrati, tra le coste della Sicilia e Lampedusa).

È quindi semplicemente vergognoso parlare di emergenza di fronte ad un simile, drammatico fenomeno ormai ben conosciuto e prevedibile. La verità è che sul difficile problema dell'immigrazione, questo governo ha sbagliato su tutta la linea. La Bossi-

Fini, come denunciato non solo da noi di IdV e dagli altri partiti dell'opposizione, ma da molteplici organizzazioni internazionali - dall'Alto Commissario Onu per i Diritti dei Rifugiati ad Amnesty International, ecc...- è una legge anticostituzionale e disumana, poiché tratta gli immigrati non come esseri umani, ma come merci.

La società europea e l'Italia in particolare, piaccia o no, sarà sempre più costretta a fare i conti con il fenomeno complesso ed epocale dell'immigrazione. È semplicemente illusorio, pensare di rimpatriare forzatamente migliaia e migliaia di persone che non hanno nulla da perdere, e che faranno lo stesso di tutto pur di raggiungere il nostro Paese per non morire di fame. Non dobbiamo dimenticare che proprio noi Italiani, che siamo tra i popoli europei che più di ogni altro ha vissuto sulla propria pelle il dramma di essere costretti a lasciare il proprio Paese e le umiliazioni razziste, abbiamo il dovere etico e morale di accogliere queste persone, con dignità e rispetto e cercare di offrire loro tutte le possibilità per una vita migliore.

**Antonio Di Pietro**  
Presidente di Italia  
dei Valori

## L'alleanza lega-naziskin

(Continua da pagina 3)

insofferente alle regole, agli istituti di garanzia, agli organi di rappresentanza democratici; il richiamo a tradizioni religiose reinventate; uno sguardo sull'economia che oscilla tra l'apologia di un mercato senza regole, ma protetto dalla concorrenza esterna, e una sorta di "sciovinismo del benessere" comunitario scervo da ogni forma solidaristica.

Naturalmente, come hanno dimostrato i preziosi studi di Ilvo Diamanti, la Lega non è solo questo.

Da qui la difficoltà, per molti commentatori, nel definirla.

Un'afasia che riproduce però l'ambiguo mito

politico del Carroccio, partito che rifiuta di autocollocarsi idealmente sull'asse sinistra-destra e continua a definirsi antifascista.

Un silenzio che riguarda talvolta anche alcuni partiti. L'essere stata ariete e massa di manovra per diverse formule ha incrementato l'utilità politica marginale della Lega e, insieme, l'idiosincrasia di alleati, presenti e passati, tattici e strategici, a definirla in maniera tale da pregiudicare un qualche possibile rapporto futuro.

Quel che è certo, e se ne sono accorte anche le istituzioni europee, è che negli anni Novanta la xenofobia è diventata una delle principali is-

sue della subcultura "verde".

Anche perché, dopo lo sfaldamento di parte del suo originario blocco sociale, quello degli imprenditori smottato verso lidi azzurri, l'elettorato del Carroccio è sempre più simile a quello delle altre formazioni di destra postindustriale europea.

Anziani, giovani poco istruiti, lavoratori autonomi deboli e operai non qualificati, ceti a rischio di declino economico o socialmente marginali, ne sono il nerbo.

Soggetti più esposti di altri, nel territorio, alle contraddizioni della società multietnica e alle semplificatorie rappresentazioni del mondo leghiste.

Il tam tam xenofobo, che

i media padani diffondono incessantemente, costituisce sempre più un formidabile collante per un partito di "lotta e di governo" privo ormai di obiettivi realmente praticabili.

La lotta allo straniero, mascherata dal doveroso contrasto alla clandestinità, permette di tenere mobilitato il vasto "partito della paura" che alligna a Nord.

Una santabarbara di ansia sociale che, come a Varese, non attende che una tragica scintilla criminogena per esplodere. Nessuna meraviglia, anche se il fatto non è meno inquietante, che venga sfruttata da un partito della natura della Lega.

**Renzo Guolo**  
([www.repubblica.it](http://www.repubblica.it))

## Quello strano fenomeno chiamato Lega

di Maastricht, firmato dal governo Andreotti nel febbraio del 1992.

Il governo, già che c'era, (per favorire l'economia nazionale !?!?) aveva colto l'occasione per inserire anche la norma per il rientro dei capitali dall'estero dietro pagamento di una semplice multa (solo il 2%, se non andiamo errati), con tanto di scudo fiscale (quindi con l'impossibilità di distinguere, ad esempio, i capitali mafiosi dai capitali dei semplici evasori fiscali), una norma ampiamente condannata dall'opposizione.

Non ostante questo, ci si sarebbe aspettato un voto contrario, da parte della Lega Nord, verso un provvedimento che costituiva il riconoscimento a tutti gli effetti della nuova moneta u-

nica.

Abbiamo allora pensato di andare sul sito della Camera dei Deputati, dove sono conservate tutte le statistiche relative alle votazioni di tutti gli ultimi anni, ed ecco cosa abbiamo scoperto: Per la conversione del decreto legge in questione sono riportate le seguenti votazioni dei seguenti deputati:

**Pagliarini Giancarlo**  
Gruppo Lega Nord  
Favorevole

**C'è Alessandro**  
Gruppo Lega Nord  
Favorevole

**Bossi Umberto**  
Gruppo Lega Nord  
Favorevole

**Ballaman Eduard**  
Gruppo Lega Nord  
Favorevole

Quel giorno risultavano in missione gli onorevoli Maroni e Stefani. Abbiamo evitato poi di an-

noiare il lettore, riportando anche le votazioni degli altri deputati della Lega Nord, i cui voti sono stati in tutto e per tutto simili a quelli dei compagni leghisti già citati.

Oggi la Lega rinnega l'euro, con la stessa coerenza, probabilmente, con cui oggi è il miglior alleato di Berlusconi dopo averlo attaccato per lunghissimi anni.

Non ci preoccupa tanto il pensiero leghista in sé.

Si sa che spesso, specialmente in politica, tra le parole e le intenzioni vi è un abisso.

Ci preoccupa inve-

ce l'idea che esista un gruppo di persone che sarebbero disposti ad appoggiare incondizionatamente questi signori.

Per fortuna stiamo parlando di una minoranza.

Una minoranza che supera a malapena il 5% su scala nazionale.

**Paolo Di Roberto**

### Giustizia e Libertà

Periodico Politico Indipendente

Autorizzazione Tribunale di Roma  
n° 540/2002 del 18.09.2002

Proprietà: L. Barbato  
Redazione: Via Monte di Casa, 65 -00138- Roma  
E-Mail: G-L@mclink.it  
Fax: (+39) 06.6227.6293

Direttore Responsabile: Luigi Barbato  
Vice Direttore: Paolo Di Roberto  
Redattore Capo: Tom Magne